

Saggistica

“Specchi dell’anima, viaggi nello spirito”: il nuovo libro di Giulia Bogliolo Bruna

Lo specchio dell’anima tra sabbia, ghiacci e... infinito

C’è un segreto che solo chi è nato davanti al mare conosce davvero: l’orizzonte non è un confine, ma una promessa. Per Giulia Bogliolo Bruna, quel confine è diventato un ponte lunghissimo, capace di unire la spiaggia dei pescatori e il Muretto alle distese abbraccianti dell’Artico e alle guglie di Parigi. Giulia, che oggi il mondo accademico celebra come una delle massime etnostoriche contemporanee, non ha mai smesso di portare con sé quel sapore di salsedine che rende lo sguardo più nitido. Il suo ultimo lavoro, “Miroirs de l’âme, voyages en esprit” (Specchi dell’anima, viaggi nello spirito), curato insieme ad Adrien Viel per le edizioni L’Harmattan, è una di quelle opere che riconciliano con la bellezza del pensiero. Questo volume collettivo nasce da un convegno all’IPAG Business School di Parigi, sostenuto

da Fondation Musée Barbier-Mueller e ARCH. Ma non lasciatevi spaventare dal titolo in francese o dal prestigio dei dodici ricercatori internazionali che hanno prestato la loro penna a questo coro di sapienza. Questo non è un libro “per pochi eletti”. Al contrario: in un’epoca di burnout e solitudini digitali, risulta quasi un “manuale di sopravvivenza spirituale” per tutti noi, naufraghi in un’epoca che corre troppo forte per fermarsi a guardare dentro lo specchio. Il capitolo sui “chamanes corporate”, ad esempio, applica antiche saggezze al mondo aziendale, suggerendo come ritrovare equilibrio e senso nel lavoro. Leggendolo, il lettore comune scopre che interrogarsi sull’anima non è evasione, ma modo per affrontare la finitezza con più empatia, meraviglia ed efficacia. La copertina, illustrata dal toccante dipinto “L’en-

fant bienfaisant” di Sylvie Dallet – una figura materna che custodisce un bambino tra colori vividi e un volo d’uccello – sembra già annunciare la tenerezza del mistero che il volume dischiude. Dalle mitologie greche ai saperi degli Inuit, dai rituali del Benin alle saggezze del Tibet, Giulia ci conduce in un viaggio che non serve a scoprire terre nuove, ma a guardare la nostra vita con occhi nuovi. Perché lo sciamano del Grande Nord e il cittadino che sorreggia un caffè sul lungomare di Alas-sio condividono lo stesso battito: quella ricerca di senso, quel bisogno di etica e di bellezza che ci rende umani. In un mondo che ci vuole tutti uguali e omologati dai filtri, consumatori seriali di sogni digitali, questo libro ci ricorda che ognuno di noi custodisce un “viaggio nello spirito” che attende solo di essere intrapreso. È il valore



aggiunto per la nostra quotidianità: imparare che il sacro non è lontano, ma abita nel modo in cui guardiamo l’altro, nel modo in cui creiamo e rispettiamo il mondo. Per la nostra città, Giulia Bogliolo Bruna è più di un’eccellenza: è un motivo di orgoglio profondo. Dalle aule della Sorbona alle prestigiose conferenze della Società Geografica di Parigi, fino al

suo impegno all’IPAG Business School, Giulia non ha mai smarrito la sua identità ligure intrisa di quella curiosità indomita che è tipica di chi sa di appartenere a una terra di navigatori del quotidiano. Vedere il nome di una “figlia di Alas-sio” firmare un’opera di tale autorevolezza internazionale è un promemoria per tutti noi: le radici non servono a restare

fermi, ma a darci la forza di sveltare. Leggere queste pagine è come sedersi sulla riva, al tramonto, quando il rumore del mondo sfuma e resta solo il suono del mare. Giulia ci sussurra che siamo tutti, a modo nostro, esploratori. E che non importa quanto lontano andremo: se avremo il coraggio di guardare nel nostro specchio, ritroveremo sempre la strada di casa.

Renata Cantamessa

Giulia Bogliolo Bruna, alassina d’origine e parigina d’adozione, è una etnostorica di fama mondiale. Già ricercatrice al prestigioso Centre d’Études Arctiques (EHESS-CNRS) fondato da Jean Malaurie, specialista dell’immaginario nordico e dei primi contatti con gli Inuit, Giulia è autrice di opere fondamentali sull’arte e il pensiero delle popolazioni artiche. Membro della Société de Géographie, ha curato mostre anche nella sua Alas-sio, come “Magia bianca” (2018), un ponte tra la Baia del Sole e l’Ultima Thule. Con oltre cento pubblicazioni all’attivo, è oggi una delle voci più autorevoli del dialogo tra i saperi ancestrali e le sfide della modernità.